



Pulizia ed igiene: una situazione non più tollerabile

Come più volte lamentato i lavoratori residenti nell'edificio "C" di Via dell'Arte e in quello di Via Lamaro 25, ma anche molti dei colleghi delle filiali, vivono già oggi una situazione di precarietà igienica dei locali da essi occupati. Questa situazione, frutto di scelte aziendali sempre più attente all'abbattimento dei costi (e della qualità dei servizi) che non alla salute dei colleghi, rischia ora di degenerare e portare il degrado degli ambienti di lavoro oltre ogni limite di decenza e tollerabilità.

Alle più volte denunciate carenze relative a una pulizia sempre più sommaria e insoddisfacente dei locali e dei servizi, alla mancata aspirazione della moquette, ove presente, al mal funzionamento di molti degli impianti di condizionamento, alla presenza nel sottosuolo del palazzo di via dell'Arte di montagne di rifiuti organici, si aggiungono ora ulteriori e gravi disagi.

Ci riferiamo a titolo puramente esemplificativo, alla mancata bonifica generale di alcuni piani dell'edificio "C", che nella norma dovrebbe precedere l'insediamento dei colleghi nei nuovi locali ad essi assegnati. Risultato: già dal primo giorno di lavoro hanno trovato scrivanie, mobili, suppellettili e pavimenti coperti di polvere e sporcizia. La stessa cosa ci risulta essere accaduta anche per gli uffici di Via Lamaro e per parecchie delle filiali oggetto di lavori di ristrutturazione.

Parliamo della scarsa igiene dei servizi, che dovrebbe essere garantita, soprattutto in relazione alla diminuzione del numero dei bagni e all'aumento dell'affollamento dei locali, da più ripassi quotidiani, che, invece non vengono effettuati, a causa della riduzione del personale delle pulizie e delle ore di adibizione. Riteniamo la dismissione del palazzo di Viale dell'Arte, che comporta una politica dei tagli da parte della società che detiene l'appalto delle pulizie, una causa ingiustificata con effetti penalizzanti sui lavoratori.

Sensibilizziamo la nostra Azienda, che si dichiara sempre attenta alla responsabilità sociale d'impresa ed etica, a trovare soluzioni che garantiscano dignità a coloro che operano e contribuiscano allo sviluppo del nostro Istituto, al fine di restituire ai colleghi un ambiente sano e vivibile.

Roma, 26 giugno 2009